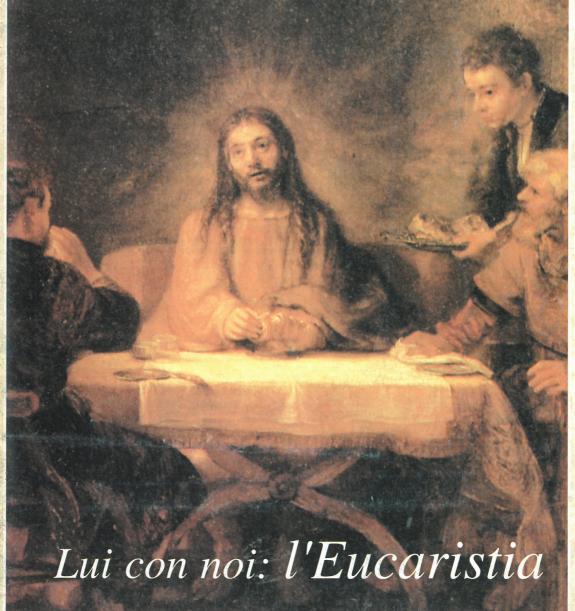
# Cuorechiesa della Chiesa

Rivista periodica del Carmelo Teresiano di Sicilia - N. 2/2000



Spedizione in abbonamento Postale - Art. 2 comma 20/C, Legge 662/96. Filiale di Catania



Rivista trimestrale del Carmelo Teresiano di Sicilia

N. 2/2000 Aprile - Giugno Anno 1

Direttore Responsabile
P. Agostino Pappalardo o.c.d.

Sede legale Santuario Madonna dei Rimedi Piazza Indipendenza, 9 - Palermo

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 15 del 20/04/1973 Con approvazione dell'Ordine

> Amministrazione Convento Carmelitani Scalzi

Via Madonna delle Lacrime, 52 Tel. e Fax 095.7178132 E-mail: <u>saiudice@tin.it</u>

http://web.tiscalinet.it/albertus 95030 Trappeto (CT)

Spedizione in Abbonamento Postale Art. 2 comma 20/C, Legge 662/96. Filiale di Catania

#### Abbonamenti

Ordinario: Sostenitore: £. 20.000 £. 50.000

**CONTO CORRENTE POSTALE N. 12641965** 

intestato a:
CARMELITANI SCALZI
Commissariato di Sicilia
Contrada Monte Carmelo
96010 Villasmundo (SR)

Fotocomposizione e Impaginazione Grafica: Compostampa di Michele Savasta Via Salamone Marino, 33/A Tel. e Fax 091.6517945 - 90127 Palermo

> Stampa: Officine Tipografiche Aiello Via Vincenzo Fuxa, 20 Tel. 091.903327 - Bagheria



#### SOMMARIO

3 Divina compagnia di carne. Editoriale



#### LUI CON NOI: L'EUCARISTIA

- 5 Il vostro Divin Figlio è rimasto con noi
- 8 S. Teresa di G. Bambino visiterà la Sicilia
- 9 Mistero nuziale
- 12 Fuori dalla clausura... sulla strada: M. Maria Candida dell'Eucaristia
- 16 La fonte cui anelo, in questo pane
- 17 Benché sia notte: il poema di S. Giovanni della Croce
- 18 Due lettere "speciali" al Papa
- 19 INSERTO N. 1: Come fare Orazione



#### VITA E TESTIMONIANZE

- 23 Vita del Postulandato
- 25 Cantare l'Incarnazione
- 27 Occhi e cuore alle missioni
- 28 P. Tarcisio in missione a Bucarest
- 29 Dall'Ordine Secolare:
  - Promessa definitiva di una ragazza
  - 50° alla Kalsa
- 30 Nasce una fraternità
- 31 Una donna semplice: Lina Arcieri
  - "Comunità del Carmelo"
- 32 Paterna immagine: P. Eliseo
- 33 Siracusa: pellegrinaggio giubilare del Carmelo Teresiano
- 36 Portatori di Cristo: esercizi spirituali
- 37 P. Gioe: come una donazione "eucaristica"
- 39 L'ora di preghiera per le vocazioni



## Divina compagnia di carne

EDITORIAL

Tn Dono che ci supera da tutte le parti, una Invenzione che è andata oltre le capacità di qualsiasi genio, il permanente Miracolo più potente e umile di tutti i miracoli della storia. Sono ormai quasi duemila gli anni, innumerevoli i giorni, da quando i cristiani di ogni latitudine, piccoli e grandi, ricevono, celebrano l'Eucarestia, l'adorano, la meditano, ne traggono forze inaspettate, immense di santità, che tocca e trasforma il mondo; cercano anche di capirla, cerchiamo di capirla, ma non veniamo mai a capo: è davvero un Mistero che via via andiamo intuendo sempre più profondo e sublime per la nostra comprensione.

Si può chiamare Sacrificio, Memoriale, Messa, Pane di vita, degli angeli, Corpo del Signore, Convito Eucaristico, ecc., con tanti termini, ma tutte le parole umane, anche le più belle e pregnanti, non riescono a esaurire la portata, la Ricchezza, la Realtà sempre nuova, ulteriore e stupefacente ("Mirabilia").

Speriamo che il popolo cristiano e, in modo particolare noi Carmelitani, in quest'Anno di Grazia (che a giugno culminerà nel Congresso Eucaristico Internazionale), possiamo essere aiutati a raccogliere e ricentrare meglio la vita personale, familiare e comunitaria, il lavoro quotidiano, la cultura, la carità, l'evangelizzazione

"Il Duemila sarà un anno intensamente eucaristico.

Nel sacramento dell'Eucarestia il Salvatore, incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli or sono, continua ad offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina".

> (GIOVANNI PAOLO II, Tertio millennio adveniente, 55)

"Nel segno del pane e del vino consacrati, Cristo Gesù risorto e glorificato, luce delle genti, rivela la continuità della sua incarnazione. Egli rimane vivo e vero in mezzo a noi per nutrire i credenti con il suo corpo e il suo sangue".

(GIOVANNI PAOLO II, Incarnationis mysterium, 11)





e ogni attività attorno al Signore Gesù Eucaristico, fatto dalla Carne di Maria, vivo, risorto col suo vero corpo divino e umano.

L'Uomo che in Galilea e in Giudea affermava sempre di non saper dire o inventare nulla per conto suo, che continuamente si richiamava, si rifaceva alla forte Presenza di un'Altro, chiamato Abbà-Papà; quell'Uomo ha comandato ai suoi amici, prima di morire, i Gesti, la Forza misteriosa, le Parole perché realmente Lui fosse sempre vivo. Lui ha voluto far riaccadere, sino alla fine dei tempi, in tanti luoghi, in ogni ora, il Fatto storico-unico della sua Morte e Resurrezione: l'Avvenimento ormai eterno nella dimensione può entrare in qualsiasi frangente degli spazi, dei millenni, in ogni celebrazione dell'Eucarestia.

Gli uomini di ogni tempo possono essere indifferenti e incoscienti, profanatori o superficiali, distratti e abitudinari (facendo tante comunioni con una scorza dura nello spirito che non fa più stupire, non fa più rinnovare la vita), ma Lui con il suo Padre Divino, con lo Spirito-Amore, Lui il Figlio di Maria la benedetta, Gesù Cristo rimane fedele e intatto nell'offrire sempre integralmente la sua Persona viva, corpo e sangue, anima e divinità, per compiere i miracoli della divinizzazione negli uomini che sono semplici e l'accolgono.

Lo scopo del n° 2 della Rivista è di aiutarci a comprendere e accogliere, a entrare almeno un pò di più, nel Mistero nuziale e nella "collaborazione" con la Presenza trasformante di Gesù, con l'Onnipotente-il Tutto fattosi estrema-umile-invisibile presenza nel "frammento", in quella Santa Comunione, regalo gratuito e immenso che molti di noi celebrano, ricevono con frequenza.

P. Agostino Pappalardo



### Il vostro Divin Rigiio è minosto con not

#### S. TERESA DI GESÙ: "NEL SACRAMENTO LO STESSO CRISTO DI ALLORA"

empre, nel corso dei secoli, lo Spi-Orito Santo ha suscitato nella Chiesa di tutti i tempi uomini e donne che vivessero con particolare intensità e con sfumature diverse il mistero dell'Eucarestia.

In questo anno particolarmente dedicato all'Eucarestia, siamo invitati a prenderne coscienza per portare questo mistero nella nostra vita secondo il carisma del Carmelo. Quanto più ci rapportiamo a Cristo vivo, tanto più la nostra vita di preghiera è vera. È questa PRESENZA VIVA E PERSONALE che costituisce l'orazione Teresiana: Un amichevole intimo rapporto, un intrattenersi cuore a cuore, da solo a Solo, con Colui da cui ci si sa infinitamente amati (Vita 8.5).

S. Madre Teresa dà particolare rilievo a questo primo elemento della preghiera. Non è possibile pregare davvero se ci si rivolge a qualcuno assente, talmente lontano, che non ci guarda neppure. Tutta l'esperienza di orante della Santa è nata proprio da questo sguardo di Dio, da cui si sente inseguita, attratta e interpellata. Sebbene tutti gli uomini siano sotto gli occhi di Dio scrive la Santa - chi fa orazione lo è in modo speciale, perché sente che



sua esperienza, la Santa insiste: Occorre coraggio a restare sotto il suo sguardo, noi così viziosi, sensuali ed ingrati. Tuttavia, considerando quanto ci si sia vantaggioso averlo per amico e quanto questo sguardo ci segue con amore e misericordia, è bene sopportare la pena di restare dinanzi ad Uno che sentiamo tanto diverso da noi (ivi).

Per questo la Santa voleva che le sue figlie – le carmelitane scalze – facessero la loro orazione davanti all'Eucarestia. Perché lì la Presenza non è condizionata dalla nostra sensibilità più o meno fervida, ma è oggettiva, Dio lo sta guardando. E, forte della reale e la si può "toccare" con la fede.



Mistero di presenza, dunque, l'Eucarestia: è il primo momento particolarmente sottolineato da S. Teresa nel Cammino di Perfezione, quando commenta il Padre nostro. Parlando di se stessa, scriveva: Il Signore mi ha dato una fede così viva che, quando sentivo dire da altri che avrebbero desiderato vivere al tempo del Signore, ridevo tra me stessa, sembrandomi che possedevo nel SS. Sacramento lo stesso Cristo di allora e che non avevo da desiderare di più (Cammino 34,6). E, con la fede, anche quando era priva di devozione sensibile, si vedeva ai piedi del Divino Maestro, come la Maddalena (ivi. 7).

La Santa ci tiene ad affermare che, sotto le specie del pane e del vino, questa Presenza è più accessibile: Chi di noi potrebbe accostarsi a Lui, se Egli non avesse nascosto così la Sua grandezza e il Suo splendore? (Cammino 34,9).

Tuttavia, sa per esperienza che Egli non manca di manifestarsi, di farci godere la Sua amicizia, il Suo amore, nella misura che ce ne veda desiderosi, staccati dalle cose della terra e aperti ad accogliere Lui con l'abbondanza della sua grazia.

Il secondo aspetto è la COMUNIONE. Il Padre ci ha donato questo Pane divinissimo, la manna di questa sacratissima Umanità, in perpetuo alimento... Se moriamo di fame è per colpa nostra (Cammino 34,2). Non sono parole, le sue. Parla di una esperienza che le ha colmato la vita, fino alle più alte

esperienze mistiche, che quasi sempre avvenivano dopo la Comunione: Un giorno, appena comunicata, mi sembrò veramente che la mia anima si facesse una cosa sola col Corpo del Signore (Relazione 49). Da questo Pane si è vista guarire anche fisicamente e intimamente trasformare.

Alle sue figlie, perciò, insegna come prepararsi e come vivere questo momento della vita di orazione: Approfittate della Sua Presenza; Trattate con Lui di ciò che vi sta a cuore; fategli volentieri compagnia; procurate di non distrarvi, ma rimanete unite a Lui presente nella vostra anima. Appena comunicate, chiudete gli occhi del corpo e aprite quelli dell'anima per fissarli su di Lui... Se voi pensate ad altro, come potrà Egli manifestarsi a voi? Deve forse costringervi a guardarlo? (Cammino 34,13). Per conto mio, vorrei sempre incontrare il Suo sguardo, poiché non c'è niente di più bello (ivi, 11).

C'è poi il terzo aspetto, fondamentale nel carisma teresiano. La S. Madre Teresa nell'Eucarestia ha sempre incontrato GESÙ COME RISORTO: lo ha sempre visto vivo, glorioso, anche quando contemplava le Sue piaghe, splendenti e luminose. Tuttavia, la Santa ha sempre avuto chiara la percezione che Cristo continua ancora a vivere la Sua passione nella Chiesa, e quindi nella Eucarestia, come ha potuto constatare dalle notizie che le venivano circa le profanazioni e orribili sacrilegi fatti dai Luterani.

#### LUI CON NOI: L'EUCARISTIA



Da ciò, l'intuizione di doversi collocare al fianco di Gesù come compagna e sposa fedele – e, con lei, le sue figlie – per condividerne la passione, a vantaggio della Chiesa e dell'intera umanità. Più che di *riparazione*, in Teresa di Gesù si tratta di *condivisione*, come Maria, la Madre di Gesù, coinvolta anche lei nei disprezzi e nelle umiliazioni del Figlio suo.

C'è in Teresa una specie di dualità che la porta a prendere insieme le difese del Cristo Capo e, nello stesso tempo, del Corpo Mistico di Lui: Mi si spezza il cuore nel vedere tante anime che si perdono...: Possibile che debba pagarne le spese sempre questo mansuetissimo Agnello? (Cammino 3,8).

È pronta a prenderne le difese con l'audacia dell'Amore, anche dinanzi all'Eterno Padre, trascinando dietro a sè le sue carmelitane: *Prendiamole noi, sorelle mie!* (Cammino 35,3).

Così nasce il Carmelo: dal suo cuore spezzato dal dolore, dal sentirsi lei stessa responsabile della passione del suo Signore, e dal desiderio di pagare con Lui per sè e per tutti.

Siccome Gesù non finirà di donarsi, pur di trovare un'anima sola che lo accolga e gli stia vicina con amore, fate in modo, sorelle, che quest'ultima sia la vostra. Se ve ne fosse alcuna, l'Eterno Padre potrebbe anche rifiutare di lasciarlo in mezzo a noi (Cammino 35,2). E, rivolta al Padre: E che sarebbe di noi? Non è forse con questo Pegno divino che abbiamo di che placarvi? (ivi, 4). È il modo di entrare

volontariamente nel Sacrificio di Cristo, facendosi con Lui offerta al Padre: Che altro posso fare, Dio mio, se non presentarvi questo Pane sacratissimo? Voi ce lo avete dato e io ve lo ritorno: salvateci. Signore, per rispetto a Lui: la Sua purezza e bellezza non possono restare qui dove si commettono cose tanto abominevoli... Il vostro Divin Figlio è rimasto con noi perché ve lo possiamo offrire quante volte vogliamo; ebbene, per questo augustissimo Sacramento, si arresti finalmente la marea di tanti peccati... (Cammino 35,4-5).

L'anima che vuole vivere l'orazione al seguito di S. Teresa di Gesù non può ridurre la sua preghiera a dei momenti: tutto della giornata deve diventare *Eucarestia*: ringraziamento, implorazione, propiziazione... uno stare in compagnia di Cristo per prenderne le difese.

È la chenosi che si fa adorazione. Così hanno inteso la loro vocazione tutti i Santi del Carmelo, non ultima la Serva di Dio. M. Maria Candida dell'Eucaristia.

È questa l'unica risposta che il Padre si aspetta da noi e che l'uomo possa dare per *ripagare l'Amore folle di Dio*. La più grande pazzia di Dio: che voglia ricevere Suo Figlio dalle nostre mani, quante volte glielo vogliamo offrire.

E l'orazione al Carmelo è tutto questo.

Le Carmelitane Scalze del monastero "S. Teresa di Gesù" - Ragusa

## S. TERESA

di Gesù Bambino

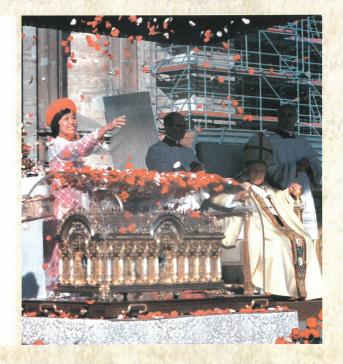
visiterà la

## Sicilia



Se dal mondo
io sono disprezzata
e ritenuta una nullità,
tutta m'invade
di Dio la pace
perché ho l'Ostia
che mi sostiene.
Compresi sono
tutti i miei sospiri
se io m'approssimo
al ciborio.
Esser nulla,
ecco la mia gloria!
Io sono l'atomo di Gesù.

(S. Teresa di Gesù Bambino)



S. Teresa di Gesù Bambino vive in cielo e "nel cuore della Chiesa" e del mondo. Anima e corpo, assimilata all'Amore Eucaristico; proprio il suo Corpo, santificato dal Corpo di Gesù, onorato in Piazza S. Pietro per la Proclamazione a Dottore della Chiesa, venerato ormai in tutti i continenti, il suo Corpo sarà da noi, in Sicilia, per un mese, quasi al culmine dell'Anno Santo, tra il 15 novembre e il 15 dicembre. Un grande dono per la nostra Isola.



## M istero nuziale

#### "Ti farò mia sposa per sempre"

Sposa è ogni essere che Dio Trinità, per il suo amore diffusivo, ha voluto per sé e che, pertanto, ha una sua propria vita.

Sposa è la creazione che "geme e soffre... e attende". 1

Sposa è la Chiesa, creata dallo Sposo bella, "senza macchia né ruga".

E, nella Chiesa, sposa è ogni creatura umana particolarmente ogni creatura che, scelta da Dio, risponde di sì e segue Gesù quale Sposo fedele e unico Amore.

#### La prova dell'amore: la croce

La stretta d'amore tra Sposo e sposa si rinnova ogni giorno nella Messa, sacrificio che ripresenta, qui e ora (= memoriale), ciò che è accaduto quel venerdì santo sul Calvario.

È la croce, la morte di croce, che testimonia la realtà dell'amore geloso dello Sposo per la sposa. "Geloso" perché, per l'amore appassionato con cui l'ama, vuole belle pura la sua creatura, come se stesso.

L'amore rende uguali gli amanti. Ecco allora che la sposa vuole e brama rispondere con lo stesso gesto radicale all'Amato, donandosi, come lui, nella concretezza di ogni giorno. Lo può perché egli vive in lei. Ed ella abbraccia la croce per ridonare amo-

re per amore e vita per vita, esigitidall'amore forte. Gesù ha rischiato la vita, Egli solo l'ha amata tanto da morire per lei.

La morte in croce, rinnovata in modo incruento ogni giorno nella Messa, ha testimoniato la concretezza dell'amore dello Sposo per la sposa. Ora è lei che vuole dar prova del suo amore allo Sposo. Accoglie riconoscente la morte di ogni giorno, il "cotidie morior" paolino: un pezzettino al giorno perché lei è troppo piccola. Ma questo pezzettino è ciò che lo Sposo attende.

«Ti farò mia sposa per sempre [...], ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».<sup>2</sup> Dove conosce il suo Signore amato? Proprio sulla croce.

Partecipando al banchetto eucaristico, per l'indissolubile legame che la stringe allo Sposo, la sposa diventa a suo volta "messa" per gli altri: pane spezzato e sangue versato. Questa è la sublime e salda unione che si realizza tra Sposo e sposa nel sacrificio della Messa. Lui trasforma in sé la sposa, le dona se stesso, la porta a vivere della sua vita. Una vita crocifissa, interamente donata. nella consegna totale di sé allo Sposo, ella trova la vita e la gioia, che deriva dal disinteressato e sincero dono di sé all'Amato.



L'Amore se non è crocifisso non può arrivare alla gioia intima e non può essere vero amore: è sulla croce che Cristo ha consumato il suo sposalizio con l'umanità.

La sposa che penetra nei sentimenti filiali di Gesù verso il Padre, la sposa che intuisce l'amore che vibrava in gesù per il Padre - che vuole i suoi figli accanto a sé nella gloria –, si immola volentieri, beve all'amaro calice. E beve in silenzio. Quando si beve non si può parlare perché

si sta bevendo. Questo silenzioso amore crocifisso è molto gradito al cuore del Padre: nella sposa egli riconosce il suo Figlio, Gesù.

Rileviamo che il soffrire della sposa non è soltanto un soffrire per rendersi pu-

ra, santa ed estirpare da sé tutto ciò che non è Dio, che solo ha valore ai suoi occhi, ma è più ancora e principalmente un soffrire per redimere il mondo: unita allo Sposo ella è divenuta conredentrice.

Le cicatrici, le piaghe del suo Signore rimangono eterne. Attestano che l'amore si è reso prodigo per lei. Quelle piaghe, quelle sofferenze, quell'angoscia mortale sofferta per la sposa stabiliscono tra lui e lei un'intesa intima, una unità d'intenti, una comunione di vita, un donarsi reciproco, una comprensione tanto profonda e vitale da rendere sufficiente un solo sguardo per intendersi e trovarsi fusi nell'amore. Non gesti, non parole. Ma uno sguardo. Lo sguardo dell'Amore che racchiude il mistero: un trasferirsi graduale l'una nell'Altro.

#### Sposo e sposa fusi in uno

Sulla terra è la croce che unisce e fonde in uno i due amanti:

«O croce che hai congiunto l'Amato con l'amata, l'amata nell'Amato trasformata!».3

Sulla croce, d'amore so l'ha redenta. Amore chia-

ma amore. Sulla croce accade una tale fusione, una tale crescente intimità, un perdersi nell'Amato, un essere invasa da lui, un vero abbraccio sponsale, in cui tutto l'essere della sposa viene preso, quasi afferrato dalla potente forza dell'amore che attrae, trascina, unisce, eleva, tra-

«L'anima è stata predestinata sin dall'eternità ad essere Sposa del figlio di Dio, partecipando alla vita trinitaria della Divinità. È stato appunto per sposare la sua creatura, che il Verbo eterno si è rivestito della natura umana: Dio e l'anima dovevano essere una cosa sola. [...] l'unione nuziale dell'anima con Dio -

DANDOSI IN CIBO, GESÙ,

VERO UOMO E VERO DIO,

PREPARA LA SPOSA

PER LE NOZZE ETERNE

#### LUI CON NOI: L'EUCARISTIA



fine per cui essa fu creata – è stata acquistata mediante la croce, consumata sulla croce e sigillata con la croce per tutta l'eternità».<sup>4</sup>

«[...] se l'anima vuol entrare con lui nella gioia eterna, deve lasciarsi inchiodare sulla sua croce. [...] e con quanta più disponibilità si lascerà distendere sulla croce sopportando i colpi di martello, tanto più sperimenterà l'intima unione con il Crocifisso. Così la crocifissione diventerà per lei una festa nuziale».<sup>5</sup>

Ogni giorno nella Messa si celebra un reale matrimonio, in cui lo Sposo, lasciandosi mangiare come Carne e bere come Sangue, circola nella carne della sposa e diventa suo sangue. Quando ella tocca, cura un suo prossimo, tocca e cura Cristo. Questa realtà l'ha sperimentata in modo molto vivo madre Teresa di Calcutta e altri santi.

Nella Comunione d'amore la sposa trova energia di vita, forza di dire sempre di sì e di andare avanti. Sempre oltre, al di là di ogni frontiera, di ogni ostacolo, di ogni limite, di ogni incomprensione, di ogni sofferenza. In Dio. È, questa, l'inabitazione, il possesso dell'Amato.

Mistero sublime dell'Amore eterno!
Mangiando Cristo, la sposa si trasforma in Cristo Sposo in tutto l'essere: spirito e corpo. Si tratta di un
cibo spirituale, dato attraverso un
"Corpo". Un cibo che, pertanto, si
mastica e penetra nel corpo che ne
riceve vigore e viene eternizzato.

L'Eucaristia anticipa le nozze dell'eternità che la sposa – ogni credente che si pone al discepolato di Cristo – pregusta già; ora nella fede e nella sofferenza conredentiva unita a intima gioia, domani nella gioia perfetta e nella visione. Parusia e gloria incominciano già in parte sulla terra.

Chi poi alla Messa aggiunge – preferibilmente al mattino – un po' di tempo per trattenersi "da solo a solo" con il suo Signore, sapendo che il frutto del suo fare deriva dal suo saper stare con Dio, costui raggiunge lo scopo del suo esserci sulla terra: amare e conoscere chi è Dio – Padre, Figlio e Spirito Santo. – Questo tempo di trattenimento con Dio è come un prolungamento della Messa. È il tempo speso nel miglior modo possibile: per vivere cuore a cuore con lo Sposo. Ogni azione sgorga e porta frutti se parte dal saper stare in orazione.

La creatura umana, la sposa, che vive con intensità questi due momenti forti della sua giornata – Messa e orazione, solitaria o in comune – sarà più pronta a comprendere, a scusare, a perdonare, ad amare, a dimenticarsi nel dono di sé. Come lo Sposo, vive alla mercé, donata per amore.

Sempre così, di giorno in giorno.

Fino al giorno eterno.

Sposo e sposa: una cosa sola nell'amplesso del Padre. "Consummati in unum".

«Giacqui e mi obliai, il volto reclinato sul Diletto; tutto cessò, ed io m'abbandonai, ogni pensier lasciando in mezzo ai gigli perdersi obliato».<sup>6</sup>

Le Carmelitane Scalze del Monastero "Regina Ecclesiae Netinae" di Noto

duzione è nostra.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Cf. Rm 8.22.23.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Os 2,21.22.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Ivi, Notte, 5<sup>a</sup> strofa.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> EDITH STEIN, *Incontro a Dio*, Antologia di scritti spirituali a cura di Maria Cecilia del Volto Santo, Cinisello Balsamo Milano 1998, *Scientia crucis*, p. 289.

Ivi, Le nozze dell'Agnello 14 settembre 1940, p. 69.
 San Giovanni della Croce, cit., Notte, strofa 8. La tra-



## Fuori dalla clausura... sulla strada

Ragusa: le manifestazioni pubbliche sulla

Eucarestia e Madre Maria Candida

sempre più coinvolgenti, anche per molti giovani. Un Monumento sulla strada rappresenta la serva di Dio, portatrice dell'Ostia raggiante; sembra dire a chi passa: "Ho trovato e ti offro Colui che è Vita in pienezza".

C crivere quest'anno la cronaca dei Ofesteggiamenti di Madre Maria Candida, in occasione dell'anniversario della sua nascita e della inaugurazione del momento a lei dedicato, significa cantare i prodigi del Signore - "Mirabilia Dei". Momenti di incertezza, difficoltà, contrattempi, che hanno messo a dura prova la buona volontà di tanti, non sono mancati. Abbiamo visto i nostri amici darsi anima e corpo alla realizzazione di quanto era stato desiderato e progettato, nell'intento di togliere a noi, malgrado tutto, ogni fastidio. Nell'ultima settimana, poi, anche la pioggia, fitta, insistente. Ma anche essa ha contribuito a farci lodare il Signore, che prova, ma non abbandona.

#### LUI CON NOI: L'EUCARISTIA



I giovani di "Feeria" (Firenze), approfondendo gli scritti di Madre Candida, desiderano farne conoscere sempre di più il messaggio. In più siamo nell'anno giubilare dedicato all'Eucarestia e, in stretta relazione, c'è la statua in bronzo di Madre Candida, eretta sullo spiazzo davanti al nostro monastero.

Fino a pochi mesi fa nessuno aveva mai pensato di erigere un monumento e, ora a cose fatte, siamo certe che è stato il Signore a volerlo per la Sua gloria, per l'esaltazione dell'Eucarestia. A Ragusa è stata realizzata una bella iniziativa per questo anno

giubilare: una croce alta e sempre illuminata, segno visibile della nostra Redenzione, anche da molto lontano. Dalla croce all'Eucarestia il passo è breve: perché nella città di Ragusa, conosciuta come città eucaristica, non sottolineare con un se-

gno tangibile anche il Sacramento più sublime?

La domanda fu posta al Sindaco, il quale, come ispirato dal Signore, la fece rimbalzare verso di noi: e perché non erigere una statua a Madre Maria Candida, che nella nostra città è l'espressione più concreta della pietà eucaristica?

Questo alla fine di giugno. I tempi erano brevi, ma sono stati colmati anzitutto dalla solerzia dell'artista prescelto: un ragusano, il maestro Giovanni Di Natale. Aveva cercato di schermirsi, ma poi prese a cuore il progetto e lo tradusse in pratica, lavorando senza soste alla realizzazione di una idea di Madre Candida, che egli aveva nel cuore. Difficoltà nel lavoro, nei mezzi, nella salute: non ha guardato a niente. E noi, le monache, lo abbiamo seguito e sostenuto con la fede e la preghiera.

Poi ci sono voluti anche gli amici. C'è stato chi non si è concesso riposo per cercare i finanziatori, per sollecitare i permessi necessari, oltre che il denaro. E tutti – anche il muratore, gli scalpellini, il fabbro ferraio... – tutti si sono sentiti privilegiati: hanno ringraziato che, proprio a loro, fosse stato dato di collaborare a portare a compimento un'opera così bella.

Ci sono stati momenti di perplessità: la forma in gesso della statua in creta doveva partire per Roma, dove la fonderia artistica Anselmi ce l'avrebbe resa in bronzo. I mezzi di trasporto, le date di consegna... Ci si è messo alla fine anche

il cattivo tempo. Partita da Roma il 13 gennaio, avrebbe dovuto arrivare il giorno 14. Invece il tir ha dovuto fermarsi tutta una notte per strada, a causa della fitta nebbia. Intanto il piedistallo è stato messo a posto sotto un vento impetuoso che ha rischiato di travolgere gli stessi operai. C'è sembrato un miracolo, quando alla fine, la sera del 15 tutto era pronto, mentre si affacciava timidamente un pallido sole.

I festeggiamenti erano già cominciati la sera del 14, al teatro Tenda. Alcuni Sacerdoti, assistenti dei movimenti ecclesiali, hanno offerto le loro riflessioni sull'Eucarestia, concluden-



do con una celebrazione eucaristica. Pur nel turbinare del forte vento e della pioggia, gli intervenuti sono stati circa 400.

Il P. Giovanni Nobile, del "Rinnovamento nello Spirito", ha ringraziato gli organizzatori per avergli fatto conoscere gli scritti della Serva di Dio, attraverso i quali essa trasmette la sua esperienza che ha valore ecclesiale, più che personale, e che lui vede anche a livello di "guarigione".

Il P. Mario Cascone ha presentato sotto vari aspetti la preghiera di Madre Candida che, dal silenzio adorante passa al bisogno di comunicare a tutti, dalla sua interiorità - vita nello Spirito – passa a una immersione in Cristo, a una fusione che la fa uscire totalmente da sè per diventare partecipe della stessa redenzione di Lui, vivendo la sua dimensione sacrificale. Il giorno 15 gennaio incontro di riflessione sulla Eucarestia nella chiesa del nostro monastero. Moltissimi i presenti, che hanno ascoltato con vivo interesse gli interventi del prof. Carmelo Mezzasalma e del dott. Bruno Meucci.

Carmelo Mezzasalma ha presentato l'Eucarestia come mistero centrale
della vita cristiana, che bisogna continuamente riscoprire e da cui occorre
lasciarsi guidare attraverso l'ascolto
silenzioso e disponibile della fede. Il
dott. Bruno Meucci ha esordito con
una domanda: "L'amore di M. Maria
Candida per Gesù Eucarestia riguarda solo lei, la sua storia interiore, la
sua sensibilità personale o in esso si
manifesta una vera e propria spiritualità che riguarda tutti i credenti e che

pone in rilievo una dimensione centrale nella vita della Chiesa?".

La risposta: "L'aspetto soggettivo della spiritualità eucaristica non deve essere sottovalutato: è una dimensione esistenziale del cristianesimo, che mette in primo piano l'incontro personale con Cristo.

Questo incontro riempie di significato la vita di ciascuno e la vita comunitaria e liturgica della Chiesa intera". Appoggiandosi alla S. Scrittura e ai Padri, il relatore passa a dimostrare che "la sola presenza di Gesù nell'Eucarestia non basta per fondare la spiritualità eucaristica. Occorre per questo la fede del credente: "che giova a me che Cristo sia presente sull'altare se egli non è presente per me?". Di questo grande amore Madre Candida si è fatta testimone ed apostola: "contemplare con doppia fede il nostro Diletto nel Sacramento, vivere con Lui, restare con Lui nell'intimo del nostro cuore, ecco la nostra vita". Da qui, il rispetto, la tenerezza con cui essa circondava il Sacramento.

La sera stessa, al teatro Tenda, la rappresentazione teatrale "Nel roveto ardente", che presenta alcuni momenti della vita di M. Maria Candida. Più di 500 i presenti, che sono rimasti coinvolti dalla intensa partecipazione personale degli attori.

Giunge finalmente il giorno 16, tanto atteso e tanto temuto. Il sole si nasconde e a mezzogiorno ricomincia la pioggia dirotta. Cosa ne è della statua, tutta avvolta in un magnifico drappo azzurro?

#### LUI CON NOI: L'EUCARISTIA



Alle 16, il Vescovo, Mons. Angelo Rizzo, con i sacerdoti diocesani, con P. Gaudenzio e P. Damaso, inizia la solenne concelebrazione nella nostra chiesa gremita. Esordisce dicendo: "Siamo qui per festeggiare Madre Maria Candida, nella speranza della prossima proclamazione a Beata...

Lei ha capito che l'amore di Dio si manifesta nel dono di Se stesso attraverso l'Eucarestia. Camminiamo insieme a lei, in questa luce e in questa fede". Finita la concelebrazione, accompagnata dai canti dei giovani di Feeria e dal Maestro Carmelo Mezzasalma all'organo, i presenti uscivano fuori per la benedizione della statua.

Lo scultore Di Natale scompare modestamente tra la folla e guarda commosso il cadere del drappo. Piove, gli ombrelli si agitano, ma più forte si eleva l'applauso: è splendida! dicono in tanti. Dal microfono, giungono alle monache le preghiere della benedizione. recitate dal Vescovo. Seguono alcuni interventi. Comincia P. Damaso, che legge il messaggio delle Carmelitane affidatogli e steso dalla Madre Paola, la priora: "Nel contesto dell'Anno Giubilare, particolarmente dedicato alla Eucarestia, nell'attesa della prossima beatificazione di Madre Maria Candida l'erezione di questo monumento assume il significato di un dono fatto dall'Ordine..., alla Diocesi, alla città e alla Chiesa, perché resti come "icona" da contemplare per imparare ad accogliere e ad amare Gesù Eucarestia, come ha fatto in tutta la sua vita di contemplativa, Madre Maria Candida. È un mezzo per aiutare la Serva di Dio

a realizzare la missione che ha ricevuto da Dio...: amare e fare amare Gesù Eucarestia: mostrare a tutti il Pane di Vita e trasmettere il suo fascino; gettare tutti gli uomini nelle braccia di Gesù Eucarestia; porgere una leva potente... Da oggi Madre Candida, come spiga matura, nata dal chicco marcito nel sottoterra di lunghi anni di vita claustrale, esce fuori dalla clausura per mettersi in cammino per le strade degli uomini ed indicare a tutti la vera felicità: Cristo attendato fra gli uomini e sole di vita. Tutti quelli che passeranno potranno fermarsi a guardare quanto è buono il Signore". Mons. Vescovo esorta tutti a cercare la Vita vera e indica l'Ostia che brilla sul petto di M. Candida.

Vibrante l'intervento del prof. Mezzasalma: "Il monumento? Onora la città di Ragusa: è un segno della sensibilità all'Eucarestia e alle cose belle di noi ragusani. La storia e un popolo hanno bisogno di queste cose. E questa è una statua che merita un plauso per lo scultore Giovanni Di Natale... È commosso il Sindaco, dott. Domenico Arezzi. Ringrazia per il dono fatto al popolo ragusano: "I giovani, i ragazzi che vanno a scuola passando di qui, troveranno una maestra di vita". Pronunziata l'ultima parola di commiato, la pioggia infittisce. Non c'è tempo di attardarsi. C'è soltanto da meditare il messaggio di questo monumento: dal cuore di M. Candida. l'Eucarestia attrae e chiama al Mistero dell'Amore di Dio che è con noi, in mezzo a noi, sulla strada.

Le Carmelitane Scalze di Ragusa



## La fonte cui anelo, INTRODUZIONE a cura del Carmelo di Noto In questo pane



IOVANNI DELLA CROCE nel 1578, quando compose questo "Cantico dell'anima che si rallegra di conoscere Dio per fede", si trovava nel carcere di Toledo, malmenato non poco e privato di tutto, specie di quella "viva fonte" che è l'Eucaristia.

Lì, nel buio del carcere, sgorgò da lui una purissima e altissima vena poetica. In seguito fu definito: "el más santo de lo poetas y el más poeta de los santos". Ispirato internamente, compose le strofe di questo poema, con il loro ritornello:

La fonte, che "io conosco", è Dio.

Dio, che si era rivelato a Giovanni della Croce attraendolo a sé con la sua forza amorosa, è qui visto dal Poeta come "Fonte eterna che origine non ha" e che è "principio di tutto".

Fonte da cui "bevono cielo e terra" e da cui "tutti si dissetano".

Fonte "chiara che non è offuscata".

Fonte "abbondante che irriga le genti". Fonte "capace e onnipotente".

Fonte "nascosta nell'Eucaristia", "vivo pane che dona vita".

Nell'ultima strofa dalla conoscenza della fede – "io conosco" o "io so" (sé yo) – il Santo passa all"io la vedo".

L'Eucaristia ci consente di "vedere" Dio per fede.

# Benché sia notte

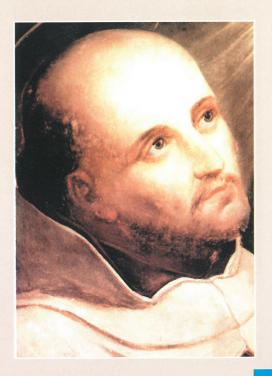
Quell'eterna sorgente sta nascosta, ma io ben so dove ha la sua dimora, benché sia notte.

Io so la fonte che scaturisce e scorre, benché sia notte. (Rit.)

Poiché n'è priva, ignora il suo principio, ma so che da lei deriva ogni principio,

benché sia notte.

So che esservi non può cosa più bella e che bevono da essa cieli e terra, benché sia notte.



Ben so che in essa non si trova fondo e che a nessuno è dato di guardarla.

benché sia notte.

La sua chiarezza non s'offusca mai e ogni luce, lo so, da lei è venuta benché sia notte.

Così copiose so le sue correnti che inferno e cielo irrigano e le genti, benché sia notte.

La corrente che nasce da tal fonte ben so quanto è capace e onnipotente, benché sia notte.

E quella che da queste due procede so che nessuna d'esse la precede, benché sia notte.

In questo pane vivo si nasconde per darci vita questa eterna fonte, benché sia notte.

Qui se ne sta chiamando le creature che bevono quest'ultima anche all'oscuro,

perché è notte.

Cotesta viva fonte cui anelo, in questo pane di vita io la vedo, benché sia notte.

> S. Giovanni della Croce Traduzione di G. Centore



## D

## Due lettere "speciali,, al Papa

Ragusa, 16 Dicembre 1999

Beatissimo Padre,

Con l'avvicinarsi del Grande Giubileo del 2000, che la Chiesa è chiamata a vivere come anno eucaristico e mariano, nella nostra Fraternità si è accesa la speranza che la tanto attesa beatificazione della Serva di Dio Madre Maria Candida dell'Eucarestia, Carmelitana Scalza vissuta nel monastero della nostra città (1884-1949), avvenga proprio durante questo Anno Santo.

Madre Maria Candida, come ha scritto il nostro Vescovo, è stata, infatti, "amante e apostola della Eucaristia: amare Dio nell'Eucaristia e farlo amare a quante più persone possibili fu il desiderio e la missione della sua vita".

Così lei scriveva: "Tutto a me viene dalla divina Eucaristia". "Tutto io posso per la forza che il tuo corpo adorabilissimo mi infonde... sento in me la tortura, lo strazio per le anime che non si sforzano di dimorare con Gesù. I mondani allegri e spensierati non pensano alla divina Presenza che li circonda". "Gesù, come vorrei diventare apostola della Comunione! Venga, venga il tuo regno eucaristico!".

Col cuore di figli, mentre desideriamo che tutto avvenga secondo la volontà di Dio, chiediamo a Lei, Santo Padre, che disponga affinché la beatificazione della nostra consorella carmelitana avvenga durante questo prossimo anno eucaristico.

Per accalorare questa richiesta alleghiamo lo scritto di una bambina di 7 anni, figlia di una nostra sorella "terziaria" la quale nel chiamare Candida la bambina ha voluto metterla sotto la protezione della Serva di Dio. È anche una bambina figlia della sofferenza, in quando è stata voluta dai genitori, non più giovani, dopo la perdita della primogenita, morta a 17 anni per un tumore alle ossa.

Chiediamo soprattutto la sua benedizione, Padre, e la sua preghiera [...].

In Cristo e in Maria Regina del Carmelo. La Fraternità dell'Ordine Secolare Ragusa

Beatissima Radre, mi chiamo Condida e ho 7 anni. fa mia mamma mi ha musso puesto Marne perché quando mi ospettarro mella sua paracio andario nella chiesa darre i sepolto More landida e pregenta cosi: « Lai che mi nosca una femminuccia e la. Chiameno Candiola came te >>. Caro appar ti scrimo questo sottera per Chiederti di brestificare Madre Canolida Mel 2000. Il varioned di Pragura mi ha chiento di pregare Gesti affinche Madro landida sia beatificata mell'ommal del Giulcileo. Le attempo questa grans du mi anticipa da Prima Comuniane mi da l'ostia Camsociato lui stesso.

## Come fare orazione

a cura di P. Teresio Judice

una vera preghiera parte da un rapporto autentico con Dio, con la Chiesa, con l'uomo.

#### **COME FARE ORAZIONE?**

una domanda che spesso viene rivolta a noi Carmelitani da persone che intendono intraprendere un cammino spirituale. La stessa domanda che hanno rivolto le monache del Monastero di San Giuseppe di Avila alla Madre Teresa che riconoscevano Maestra sperimentata.

Un carmelitano "doc" risponde proponendo il cammino teresiano dell'orazione. È quello che ha fatto Padre Guido Stinissen, carmelitano belga, con queste note che pubblicheremo come inserto nella nostra rivista, certi di fare un servizio a quanti sinceramente cercano un autentico rapporto di amicizia con Dio.

#### Il senso di Dio

Giovane religiosa, Teresa un giorno si trova in cammino verso un luogo di riposo per curarsi - non viveva ancora la clausura stretta che ella stessa istituirà poi -. Di passaggio, si ferma per qualche ora presso suo zio Pedro, autentico biofilo che aveva una magnifica bibilioteca. Teresa, che è affascinata dai libri, sfoglia per caso un libro del francescano Francisco de Osuna: un'opera sull'orazione. Un'immensa gioia scaturisce in lei: trova qui, nero su bianco, ciò che ha sempre intuito e che lei stessa pratica. Ovvero, che l'orazione non è una questione di testa, di intelligenza, bensì una questione di cuore. "Preghiera è lasciar parlare il proprio cuore a Dio. Il cuore si slancia verso Dio, sulle ali del desiderio, sostenuto dall'amore". Teresa riceve in regalo il libro dallo zio e lo legge da cima a fondo.

Nelle pagine seguenti cercheremo proprio di esercitarci in questa accoalienza-risposta: sarà una scuola d'amore. Teresa scrive sull'orazione per le sue sorelle carmelitane, le prime beneficiarie, a partire proprio dalla sua esperienza personale che matura sempre di più. La sua dottrina sull'orazione è unica nella Chiesa: chi vuole praticare l'orazione non può fare a meno di Teresa di Gesù.

#### Il senso della Chiesa

Teresa ha vissuto in un'epoca tormentata: di disordine entro la Chiesa e fuori di essa. Da una parte il rilassamento della moralità, dall'altra la disintegrazione dell'unità: il protestantesimo in tutte le sue forme; la profanazione delle chiese, dell'Eucaristia, dei preti. Tutto questo trova una risonanza molto profonda nell'anima di Teresa, che vuole aiutare la Chiesa.

"Quasi fossi o potessi qualche cosa, mi lamentai con il Signore, supplicandolo di porre rimedio a tanto male. Mi pareva che pur di salvare un'anima sola delle molte che là si perdevano, avrei sacrificata mille volte la vita. Ma vedendomi donna e tanto misera, impossibilitata a ciò che per la gloria di Dio avrei voluto..." (Cammino 1,2). Teresa piange davanti alla sua impotenza nel rimediare e tanto male, a questa povera Chiesa terrena lacerata. "E così venni nella determinazione di fare il poco che dipendeva da me" (ibid.).

E questo "poco" diventa la sua grande opera di riforma del Carmelo: con un piccolo gruppo di religiose ben scelte, fonda un piccolo convento povero e sobrio, dove, completamente separate dal mondo, lei e le sue sorelle possano dedicarsi interamente a quest'orazione, ad una relazione d'amicizia con Dio.

L'orazione è appunto il sostegno che Teresa offre alla Chiesa, Queste prime carmelitane riformate pregano, nel loro silenzio e nella loro solitudine, per i difensori della Chiesa, per i predicatori, per i teologi, per i preti, perché essi perseverino nella fede autentica. Ancora oggi, dopo quattro secoli, non ci possono essere intenzioni più attuali. Mediante l'orazione Teresa opera con ardore per la Chiesa: la Chiesa, la sua grande passione. Teresa impegna le sue carmelitane del senso della Chiesa e anima l'orazione di un respiro apostolico: l'apostolato della preghiera. "Tutto il mondo è in fiamme; gli empi, per così dire, anelano di condannare ancora Gesù Cristo, sollevano contro di Lui un'infinità di calunnie e si adoperano in mille modi per distruggere la sua Chiesa; e noi do-



vremmo sprecare il tempo in domandare cose che, se venissero esaudite, potrebbero impedire a qualche anima di entrare in cielo? No, sorelle mie, non è questo il tempo da sciupare in domande di così poca importanza!" (Cammino 1,5).

Così la Chiesa diviene d'ora in avanti per Teresa e le sue carmelitane il grande motivo della riforma. Innanzitutto a San José d'Avila, ma ben presto lo sguardo di Teresa si allarga al nuovo mondo, scoperto recentemente: un'enorme terra di missione si apre per la Chiesa. Teresa comprende che Dio le domanda di formare ancora altri "colombai della Vergine" in cui si preghi e si sacrifichi per l'espansione della Chiesa: fonda ancora diciassette monasteri e nello stesso tempo riforma il ramo maschile del Carmelo, dando inizio a quel-



lo dei Carmelitani scalzi, con l'aiuto di un altro dottore della Chiesa, san Giovanni della Croce. Tutto questo per sostenere la Chiesa in pericolo: "... il fine per cui il Signore vi ha qui raccolte" (Cammino 3,10).

Oggi ci sono, sparsi in tutto il mondo, più di ottocento di questi monasteri di carmelitane: fortezze di preahiera a servizio della Chiesa, un mezzo non violento in questo mondo pieno di violenza. Ogni Carmelo ha il suo riflesso apostolico nella Chiesa universale di Cristo, ma anche nella chiesa locale della diocesi, del decanato, della parrocchia: anche qui le carmelitane offrono l'appoggio della loro orazione, al fine di rendere feconda tutta l'attività apostolica. Confidiamo in questo aiuto spirituale: Teresa partecipa a noi il suo senso della Chiesa.

#### Il senso dell'umano

Tutta questa vita di preghiera al servizio della Chiesa e si svolge in Teresa con equilibrio e armonia: nulla è forzato. Si tratta solo di mettere l'amore nelle piccole cose della vita quotidiana: un amore per Dio che si esprime spontaneamente, come una conseguenza del tutto naturale, in una carità fraterna profondamente umana, segnata da un grande rispetto per la persona dell'altro, sia nelle sue potenzialità sia nei suoi limiti o nelle sue lacune. Tutta la corrispondenza teresiana testimonia la sua delicatezza, il suo interesse, la sua attenzione per l'altro.

Teresa conosce il senso della misura: non chiede austerità corporali esagerate, ma piuttosto una grande virtù. Le sue opere testimoniano un realismo tanto naturale quanto soprannaturale: le sue lettere sono un documento di prim'ordine di psicologia applicata e di alta spiritualità.

Ma il senso dell'umano, in Teresa, si esprime soprattutto in una grande gioia. È il primo imperativo della vita in comunità: la gioia. Da qui il suo progetto pieno di saggezza, di fondare delle piccole comunità, delle fraternità, in cui si viva insieme come in famiglia, condividendo le gioie e le difficoltà.

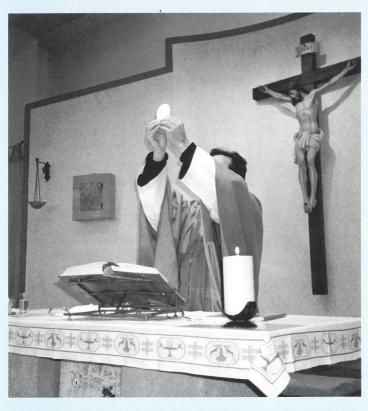
Quando Teresa viene alla ricreazione, è una festa per le sue sorelle: si canta, si danza al ritmo delle nacchere spagnole. I suoi piccoli nipoti e la nipote, figli di suo fratello Lorenzo, amano molto far visita a "zia Teresa" perché da lei si può ridere, mentre a casa loro c'è grande serietà. La gioia è divenuta una delle caratteristiche del Carmelo: si celebra la gioia, la gioia di una vita con

Dio, al servizio della Chiesa. Gesù non ha forse promesso che, se dimoriamo in lui, la nostra gioia sarà perfetta?

Teresa ha pienamente colto il senso dell'umano, l'umano divinizzato.

In questo volume noi ci occupiamo soprattutto delle vie che conducono a Dio - come vivere il senso di Dio? -: le altre due dimensioni, tuttavia, la Chiesa e l'umano, saranno costantemente presenti come in sordina: per Teresa, l'orazione è eminentemente ecclesiale e profondamente umana, poiché essa sfocia in un'autentica carità fraterna.

Per la sua personalità vibrante e radiosa, trasformata in Cristo, Teresa attira numerosi cristiani sulle sue orme: il lettore giudicherà se Teresa ha



"Vivere
eucaristicamente
significa uscire
dalla limitazione
della propria vita
e trapiantarsi
nell'immensità
della vita di Cristo"

(E. Stein S. Teresa Benedetta della Croce)

#### Un suggerimento come vivere l'ora di preghiera

- mettiti alla presenza di Dio, invoca lo Spirito Santo perché apra il tuo cuore e lo renda disponibile alla Parola;
- leggi un brano della Parola che ti viene suggerito dalla liturgia del giorno o dal tempo liturgico;
- fatti penetrare dalla Parola perché ti cambi;
- quando avverti il "Tu" di Dio esponi a Lui le necessità della Chiesa; prega per qualcuno in particolare;
- proponi di servire con gioia il Signore;
- ringraziaLo per questo incontro e invoca l'aiuto di Maria.



## Vita del postulandato

Nel 1º numero abbiamo presentato i Novizi Carmelitani, adesso presentiamo l'esperienza della "piccola comunità" di giovani che, a Palermo, nel Convento della "Madonna dei Rimedi" con la guida di P. Gigi, vivono il periodo di verifica, il Postulandato.

**T**l postulandato non è soltanto un **⊥**luogo, come d'altronde il Carmelo. È soprattutto una piccola comunità di giovani che maturano la propria vita cristiana e la propria vocazione; si approfondisce così la conoscenza di Dio e si comprende il suo amore che chiama ciascuno per nome e gli domanda "mi ami tu?".

La vita del postulante è caratterizzata dal continuo chiedere (lat. postulare). Ma chiedere che cosa? Di poter rispondere a quel "mi ami tu?" rivoltogli da Dio.

Noi siamo arrivati qui soltanto con le nostre borse piene di "straccetti". Siamo qui per chiedere di ricevere un abito, cucito su misura, con cui poterci presentare a quel fastoso e festoso banchetto preparato per tutti.

Chi entra in postulandato non deve portarsi un abito già confezionato, ma deve lasciarsi prendere le misure, farsi fare le pieghe adatte, deve offrirsi a quel sarto capace di cucire insieme le varie parti di quello che diventerà un bell'abito nuziale.

Questo periodo, che è un vero e proprio fidanzamento, è di preparazione a quello successivo del noviziato. Poi quando sarai novizio, cioè un uomo nuovo, porterai quell'abito confezionato durante il postulandato.

La giornata del postulante carmelitano è varia e ricca di occasioni per dire di "sì" a Dio. Innanzitutto nella vita di preghiera; essa è come una fonte a cui attingere quando si ha sete. La fedeltà a questo incontro col Signore è il primo "sì" che il postulante dice. Un "sì" non detto per il semplice rispetto di un orario di comunità, ma detto per il desiderio di poter stare dinanzi a colui che ci ha chiesto: "mi ami tu.".

Di qui partono tutte le altre cose che un postulante è chiamato a svolgere: basta avere coscienza che ovunque ci si trova si sta alla presenza del Signore. E restando così, continuamente alla Sua presenza, le cose che si fanno possono essere fatte soltanto con amore e per amore.

In questo senso, la giornata di un postulante è già più vicina a quella



di un frate. Quindi quando si studia, quando si resta a meditare nella propria cella, quando si accudisce ad un ammalato in convento, quando ci si occupa della sacrestia, 'si lavora in cucina o in lavanderia, quando si bada all'orto o si incontra un fratello per scambiare in amicizia due parole, si è sempre alla presenza di Dio.

Dai nostri educatori ci vengono posti dinanzi degli specchi su cui riflettersi e confrontarsi: i Santi Carmelitani. Ognuno di essi è una testimonianza del modo di essere Carmelitano. Pur nella varietà delle loro vite, essi hanno sempre costruito un uomo carmelitano o una donna carmelitana, perché hanno incarnato l'amore di Dio in un aspetto proprio.

Ad essi possiamo e dobbiamo ispirarci per costruire il nostro tipo di uomo carmelitano che incarna in un modo specifico l'amore di Dio.

"Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me quello che hai detto", rispose Maria all'Angelo. A Lei anzitutto, "la prima Carmelitana", il postulante è chiamato a guardare e ad ispirarsi. A Lei che, con la sua



semplice disponibilità ha permesso che l'Amore si incarnasse nel suo grembo. "E sua Madre serbava tutte queste cose nel suo cuore": e questa è la vita del Carmelitano, così ci è tramandata: meditare nel cuore le meraviglie che Dio opera in noi. È questo il "luogo" che si chiama Carmelo.

Vincenzo, Enzo, Marco "Madonna dei Rimedi" - Palermo



## Cantare l'Incarnazione

NOTO: MADRE MARIA GRAZIA IN UN LIBRO

A bbiamo titolato il lavoro svolto sulla sua vicenda storica: *Una vita che canta il mistero dell'Incarnazione: Madre Maria Grazia.* Mistero su cui ruota l'intera sua vita.

La vita terrena di Madre Maria Grazia è molto simile a quella di Gesù annientato: è una vita di abbassamento, di umiliazione, di povertà. In questa realtà, da lei ricercata per una maggiore assimilazione al Verbo incarnato, opera già in parte l'aspetto della glorificazione dell'Incarnazione, la cui caratteristica peculiare è la gioia, propria dei risorti. Nell'Incarnazione germina, qui e ora, la Risurrezione con la sua potente vita divina.

Il libro – stampato dalla Jaca Book, - inizia con una "Prefazione" di Padre Antonio Maria Sicari. È diviso in tre parti. Nella prima, che ha nove capitoli si delinea il "Profilo biografico e spirituale" di Madre Maria Grazia dell'Incarnazione (Ave D'Andria). Sin dal primo capitolo - narra la vicenda di Ave dalla nascita alla prima giovinezza – si traccia la pedagogia che Dio va svolgendo in questa sua creatura prediletta. Ave varca la soglia dell'amata clausura del Carmelo di Verona. Porta nell'austerità del monastero carmelitano una giovinezza ardente, pura, entusiasta. Alla vestizione assume il nome di suor Maria Grazia dell'Incarnazione. I due anni trascorsi a Verona segnano in suor Maria Grazia una veloce e fervente ascesa verso Dio nelle virtù, particolarmente dell'umiltà. Da Verona parte per la fondazione del Carmelo di Noto. Bello qui seguire la sua prontezza all'obbedienza, il suo "ecce" alla volontà di Dio, pur nella più grande sofferenza interiore: Non mancano fatiche e disagi dei primi tempi della fondazione. Suor Maria Grazia, decisa a perseguire una robusta virtù, sostiene una lotta ardua, gigantesca.

Cammina in fede in un incessante darsi e dimenticarsi di sé, senza constatare alcun progresso. Diventa "angelo" del fiorente noviziato, poi madre maestra e, a 34 anni di età, è





eletta priora per la prima volta. Un ufficio da lei mai desiderato ma sempre accolto con sofferenza per aderire alla volontà di Dio. Nel priorato rivela doti non comuni di governo: uno spiccato senso di maternità, una grande capacità di dialogo, un distacco e un sacrificio di sé che conserva intatto sino alla fine.

Saggia e sagace, umile e modesta è una guida sicura per la comunità. È animata da un amore "vigoroso" che scaturisce da un'ininterrotta esperienza di preghiera contemplativa e di unione con Dio (realtà da lei mai assaporate, ma unicamente vissute: e ciò è l'essenziale).

La sua vita intima è sempre uno sfacelo: Dio sembra quasi allontanarla da sé, rigettarla. Ed ella, fortemente innamorata, gli protesta di non volere amare altri che lui. La sua fede diventa abissale. Dio però non l'abbandona: le dona luce nella guida delle monache ed ella riconosce il dono proprio di ciascuna.

Il Signore, la porta a vivere immersa nella profonda cavità del mistero dell'Incarnazione. Volendo entrare sempre più in questa cavità, nel 1965, sospinta dalla grazia, Madre Maria Grazia fa la sua "offerta agli annientamenti del Verbo incarnato". la sua vita, interamente donata, le comunica con gioia diffusiva, una grande pace e serenità.

La sua esistenza diventa un susseguirsi ininterrotto di dono di sé sempre più perfetto e maturo e, nello stesso tempo, un penetrare più addentro nella chenosi (abbassamento) dell'Incarnazione: «Sono felice, o Signore, del cammino che hai scelto per me. [...] Piccola, povera, umile Tu mi vuoi e così voglio essere con la Tua grazia nella pace, nella fiducia cieca, totale in Te, abbandonata al mio Gesù. [...]».

La sposa, che tante volte ha chiesto la conformità piena allo Sposo, è esaudita oltre ogni richiesta. Il suo annientamento-conformità all'Amato del cuore, continua anche dopo la morte. Come il suo Gesù, appena morta all'ospedale di Pedara (Centro cardiologico), anch'ella è avvolta in un bianco lenzuolo – indice di verginità incorrotta – e consegnata così alle braccia amorevoli della sorella che attende e che, in quel caso, funge da Maria; ella riceve e accoglie nelle sue braccia il corpo di "Gesù morto". Abbassamento totale dell'Incarnazione che annuncia la pienezza o glorificazione dell'Incarnazione.

L'ultimo capitolo delinea la spiritualità di Madre Maria Grazia dell'Incarnazione quale si ricava dalla sua vita di solidissima fede e di intenso amore.

La seconda parte del lavoro presenta alcuni scritti della madre. Essi ce la rivelano vera, essenziale, umile, profonda.

L'ultima parte presenta testimonianze di persone, consacrate e laiche, che l'hanno conosciuta.

L'esistenza di Madre Maria Grazia dell'Incarnazione è stata tutta un canto intimo, melodioso e struggente rivolto al suo Dio. Sapendola appassionatamente innamorata e fedele, nella sua divina pedagogia il Signore poteva tranquillamente lasciarla nell'ombra, come scordandosi di lei o addirittura farle provare il sentimento dell'abbandono, dell'assenza. Ciò le è servito per radicarsi profondissimamente nell'Amore, tanto più desiderato, quanto più le sfuggiva [...].

Maria Cecilia del Volto Santo

NEL CUORE

## Occhi e cuore alle missioni

urante la sua visita in Madagascar. P. Gaudenzio Gianninoto si è buscato non la febbre malarica, bensì un bel febbrone missionario (!). Visitando villaggi, stazioni missionarie, centri, dispensari, scuole, chiese e famiglie, ha maturato l'idea di impegnare la Sicilia Carmelitana a sostenere i nostri missionari Carmelitani della grande isola, con una collaborazione costante. Toccato dalla atavica povertà delle popolazioni malgasce, quindi dalla loro predisposizione ad accogliere il Vangelo, il nostro Commissario si è profondamente convinto che occorre rinvigorire l'aiuto economico e aprire l'impegno di collaborazione a 180° gradi. Ciò richiede una dedizione più completa da parte di noi tutti: religiosi, monache e laici carmelitani.

L'idea della collaborazione missionaria e il lancio del gemellaggio con le comunità malgasce si sostanzia, di scambi, di aiuti, di adozioni a distanza, di piccole realizzazioni e di comunicazione. Sponsorizzando il Madagascar come missione propria del Commissariato, l'orizzonte della Famiglia Carmelitana di Sicilia si fa molto più vasto e impegnativo. Bisogna organizzarci, impegnarci

con fantasia. Occorre ripensare nuove vie di comunicazione e collaborazione fruttuosa per tutti.

Il Madagascar e i suoi missionari si percepiranno vicini alla Sicilia e quasi parte integrante della nostra realtà Carmelitana. È un'occasione che deve far palpitare il cuore di ciascuno dei membri della nostra Famiglia Carmelitana; siamo figli di Santa Teresa d'Avila, fratelli di Teresa di Lisieux, patrona delle Missioni Cattoliche.

Una comunità cristiana infatti dimostra la sua autentica maturità quando produce vocazioni di speciale consacrazione e diventa tutta missionaria.

P. Angelo Gatto

Riferimento per informazioni è per inviare ogni contributo per le Missioni Carmelitane del Madagascar è:

CENTRO MISSIONARIO CARMELITANO DI SICILIA
MADONNA DEI RIMEDI
Piazza Indipendenza, 9
90129 PALERMO
Direttore: P. Angelo Gatto
Tel. 091.422473 - Fax 091.6575277
E-mail: angelogatto@tin.it

c.c.p. n. 12574943

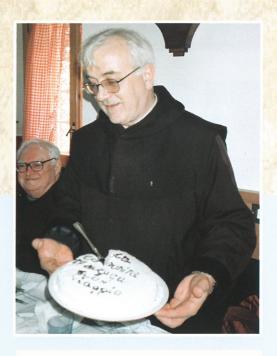
## P. Tarcisio

#### in Missione a Bucarest

Ci è dispiaciuto che P. Tarcisio, in Sicilia da 12 anni, ci abbia lasciati. A Palermo è stato parroco di S. Giacomo, presso il Santuario dei Rimedi, ma soprattutto è stato formatore di molti giovani e di parecchie famiglie.

Come plasma le terrecotte, sull'onda di una intuizione teologica-spirituale, educa le persone (e i novizi, i postulanti, sia a Trento, sia negli ultimi tempi in Sicilia, l'hanno sperimentato, l'abbiamo sperimentato). Educa le persone coinvolgendole in un rapporto con Dio in cui domanda una lealtà e una donazione totale; alla gente ancora indecisa o con mezze misure, prima o poi, dice chiaro: "Vedi come sei?... Non hai amore!".

Ha dato inizio e sviluppo a una comunità cristiana, con molti doni, caratterizzata da stretti legami umani e fraterni, in cui insieme alla vita sacramentale, di preghiera ecc., viene proposta l'importanza, anzi la necessità del legame, del rapporto sempre più forte con le persone, consacrate o laiche, che ti vanno chiedendo la consegna di tutti gli



aspetti reali e corposi della vita.

Grazie al Signore perché P. Tarcisio ha iniziato a coltivare giovani come Fra Mariano e Fra Giuseppe, adesso novizi; perché i primi mesi del postulandato dei Carmelitani in Sicilia, ha condotto i giovani entrati per una verifica; grazie a Dio per le vocazioni alla vita consacrata, laicale e familiare, suscitate e seguite.

P. Tarcisio ha chiesto perdono delle sue intemperanze, ma spesso non ha aiutato anche con queste a far scrollare o a far lasciare pezzi di "uomo vecchio"?

Speriamo che in Romania (dove sta guidando da circa due mesi l'inizio di una missione dei Padri della Provincia Veneta) siano centuplicati gli aspetti positivi della sua esperienza spirituale-educativa.

A.P.



## V Ordine Secolare

PALERMO: PROMESSA DEFINITIVA DI UNA RAGAZZA

Nel '94 ho incontrato la mia seconda famiglia: la fraternità della "Madonna dei Rimedi". Da quel giorno ho vissuto con meraviglia e gratitudine, ma anche con impegno, fra difficoltà, per raggiungere il traguardo più importante della mia vita: "essere in Dio e Lui in me"; tutto questo avviene guardando alla vita della Vergine Maria, Madre e Regina del Carmelo, e seguendo gli insegnamenti di S. Teresa, S. Teresina e S. Giovanni della Croce.

Muovendo piccoli passi alla volta, è arrivato finalmente il giorno di grazia, lo scorso 14 dicembre '99, festa di S. Giovanni della Croce, in cui ho emesso la mia Promessa definitiva nell'Ordine Secolare. Ho atteso quella data, preparandomi al "si" definitivo che ha "condizionato" positivamente la mia vita e anche quella delle persone che mi stanno accanto. Non ho avuto dubbi, incertezze, ero sicura e continuo a esserlo: il Signore ha tracciato la strada, mi sta accanto e mi guida; sinceramente l'unica paura che ho provato era quella di sbagliare qualcosa durante il Rito: desideravo rendere onore e dignità alla Celebrazione, ma, grazie a Dio, alla Maestra di formazione, alla Presidente della Fraternità, tutto è andato per il meglio. Da quel giorno mi accompagna una gioia profonda e mi guida una grande luce; ringrazio Dio per quanto mi ha dato: mi fa toccare con mano l'abbondanza dei suoi doni e, ciò che è più importante, mi dà la Grazia di vivere in Lui con una "grande famiglia".

Valentina Ribaudo



Tl giorno dell'Epifania, Lina L Di Gaetano Cacicia, Presidente della fraternità, ha festeggiato il 50° Anniversario di **Professione.** La S. Messa è stata celebrata dal Padre Pancrazio, Priore del Convento, e allietata all'organo da P. Severino, della Madonna dei Rimedi. La festeggiata, circondata affettuosamente dai figli, dai nipoti e dalle consorelle della Kalsa e dei Rimedi, ha ringraziato con gioia la Trinità Santissima e ha rinnovato i voti secondo lo Statuto e il carisma dell'Ordine Secolare.

Gli Auguri cordiali da parte delle fraternità di Sicilia alla Presidente.

### Dall Ordine Secolare



#### "MONTE CARMELO" VILLASMUNDO (SR)

Il 9 gennaio è stata festa e gioia nella nostra Casa di Preghiera di Monte Carmelo. Un bel gruppo di laici – 21 in tutto – e P. Ambrogio Giuffrida, sacerdote diocesano, durante la celebrazione della S. Eucaristia, hanno fatto la prima promessa nell'Ordine Secolare. Altri 6 laici sono stati ammessi alla formazione.

Nel pomeriggio è stato eletto il nuovo Consiglio (è il gruppo di persone responsabile della guida di una fraternità) così formato:

Presidente: Alfio Petralia di S. Giovanni La Punta; Consiglieri: Francesca Amara di Augusta, Carlo Cantarella di Lentini, Antonio Gentile di Siracusa: Maestra di formazione: Franca Caramagno di Augusta.

Questa Fraternità è formata da adulti e giovani, coppie di sposi e singoli, provenienti da varie città e paesi. Si incontrano una volta al mese per un giorno intero a Monte Carmelo per la preghiera, la formazione e l'esperienza della vita di comunità e poi in gruppi più piccoli nella loro città ogni settimana.

prarie!

Agli amici che hanno già inviato offerte di abbonamento o di sostegno alla Rivista. A coloro che collaborano con articoli e foto. A coloro che la fanno conoscere.

Per inviare offerte: consegnarle direttamente ai Padri Carmelitani o alle Monache, oppure ai responsabili dei gruppi laicali che le faranno pervenire all'Amministrazione. L'altra possibilità è di usare il CCP n. 12641965 (vedi prima pagina della Rivista).



### Dall'Ordine Secolare

## U na donna semplice: Lina Arcieri

Villarosa, Settembre 1999

Se n'è andata in punta di piedi, in silenzio; mi affiora la frase evangelica: "Ti ringrazio, Padre, perché hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli". La Signorina Lina era piccola, umile, mite, aveva scoperto la perla preziosa dello stare con il Signore, in silenzio e contemplazione, quasi in una clausura tra le pareti domestiche.

Spesso la trovavo con un libro, in preghiera; parlava poco, comunicava di più con il suo sorriso dolce e lo sguardo luminoso. Come la violetta nascosta tra le foglie che offre il suo prezioso profumo per rallegrare gli altri, senza mettersi in mostra. Ha continuato a sorridere anche nella malattia.

A noi di moderna mentalità efficentista, la sua vita assai semplice poteva apparire povera di opere, ma ancora una volta il Vangelo ci dà la risposta: "Marta, Marta, tu ti affanni per troppe cose, ma una sola è necessaria e Maria (Lina), ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta". Adesso i suoi occhi contemplano il volto del Signore che sulla terra ha amato e cercato con tutto il cuore.

Sr. Rosa Caruso Villarosa (EN)

#### ANDATE ANCHE VOI NELLA MIA VIGNA! "Comunità del Carmelo"

A ccogliendo l'invito di Gesù che risuona ancora più chiaro in questo Anno di Grazia, due laici, il 25 Febbraio, hanno ricevuto il ministero della distribuzione dell'Eucarestia, nella S. Messa e soprattutto nelle case dei malati e anziani.

Sono Sanny Laurentini (novizia dell'Ordine Secolare) e Lino Savarese.

Nella Cattedrale di Catania, gremita e resa ancora più solenne per la presenza di molti sacerdoti concelebranti, l'Arcivescovo Bommarito si è rivolto ai 140 neoministri laici: "C'è bisogno dell'urgente entusiasmo, del fervore di annunziatori che sappiano capillarizzare fiumi di grazia per la Diocesi... invoco su di voi i doni dello Spirito Santo perché possiate esercitare questo ministero con gioia, carità fraterna e rispetto per il Tesoro che portate fra le mani!".

Non c'è posto per l'ozio nella vigna del Signore ed è tanto il lavoro che attende i laici coscienti di essere membri attivi della Chiesa.

A Sanny e Lino va l'augurio dell'Ordine Secolare perché il loro servizio possa dare molto frutto.

Trappeto (CT)



## PATERNA IMMAGINE:

D. Eliseo

Moltissime persone che frequentano il santuario della Madonna dei Rimedi, a Palermo, fino a pochi mesi fa hanno visto (presente da 12 anni), un Padre un po' ricurvo, quasi sempre al confessionale, sorridente, tenero e molto ben disposto a dare Misericordia.

Adulti e giovani, bambini, in tanti ricordano P. Eliseo che, ormai molto malato, è morto a Treviso, lo scorso 13 aprile. Un gruppo di giovani che sono spesso presenti in Santuario, ha voluto scrivere una testimonianza:

#### Palermo, 20 Aprile 2000

Nel giorno di questo Giovedì Santo, nel fare memoria di Cristo sacerdote, non può che venirci in mente, con grande affetto e con particolare rispetto, la figura di Padre Eliseo.

[...]

Desideriamo esprimere essenzialmente due cose:

Innanzitutto la gratitudine al Signore della chiamata alla vita consacrata ed al Sacerdozio di padre Eliseo.

È stata la strada che ha scelto per farcelo conoscere ed amare. C'è caro il suo modo di incoraggiare, la serenità che ci trasmetteva attraverso il sacramento della riconciliazione, la paternità che profondeva a piene mani, immagine della paternità divina.

Non possiamo dimenticare la tenerezza verso le creature a cui lo aveva abituato lo scorrere degli anni, l'umiltà con cui viveva la sua vasta cultura e la semplicità con cui si esprimeva.

Quindi la certa speranza di aver guadagnato un padre in cielo, da dove ci guarda sorridente con una tenerezza centuplicata, attento alle nostre storie particolari e alle nostre povertà; da dove continua ad invocare per noi, ora in una maniera tutta nuova, la Misericordia divina [...].

Un gruppo di giovani - Palermo



## SIRACUSA Giubileo del Carmelo Teresiano

In una giornata di sole, la mattina del 25 aprile ci siamo ritrovati in molti, diverse centinaia, tra adulti, giovani, famiglie con bambini e ragazzi, al santuario, sempre suggestivo della Madonna delle Lacrime. Nella spaziosa cripta ci attendevano già i Padri e le comunità di laici di Monte Carmelo, Carlentini e zone limitrofe, ben organizzati nel servizio di accoglienza, coi vari banchetti di libri, stampa, di oggetti e lavori artigianali pro-Madagascar.

Affluivano, in un clima di saluto festoso, le fraternità dell'Ordine Secolare e i vari gruppi di laici da Ragusa, dalla Kalsa di Palermo, da





L'oratorio del primo monastero del Monte Carmelo (Palestina)



Mazzarino, Enna e Villarosa, da Catania e Trappeto, da Chiaramonte Gulfi e ancora singole persone e famiglie da Palermo, Partinico, Caltanissetta. Intanto venivano distribuiti i libretti con i canti, le preghiere e il programma della giornata.

Presenti molti Padri del Commissariato di Sicilia, uno dei nostri padri malgasci, (residenti a Palermo), i nostri due studenti di teologia, residenti a Trappeto, i due novizi (più tardi anche i postulanti da Palermo).

Alle 11.15 circa, il Superiore del Commissariato, P. Gaudenzio, con P. Damaso, Consigliere e P. Teresio, responsabile dei laicato, hanno dato avvio alla Convocazione.

La corale, costituita dai nostri cori locali e guidata dal Prof. Sergio La Duca, esordiva accompagnata da quasi tutta l'assemblea, col possente Inno del Giubileo: "Gloria a te, Cristo Gesù, oggi e sempre tu regnerai..."; abbiamo quindi invocato lo Spirito Santo con il canto, antico e sempre nuovo, del "Veni Creator".

P. Gaudenzio ha introdotto la riflessione, invitando a pregare con un'"Ave" anche Maria Ss. (visto che eravamo nel suo Santuario, vicini alla casa dove la Madonna pianse nel 1953 misteriosamente "lacrime di dolore, di preghiera, di speranza"). Il Padre Commissario porgeva subito il benvenuto agli intervenuti, facendo rilevare che erano pre-

senti nella Comunione dello Spirito, anche se non fisicamente, le monache di clausura dei sette Monasteri Carmelitani di Sicilia, ("le nostre fortezze"). "Siamo qui - ha precisato P. Gaudenzio - perché Gesù ci ha presi da 2000 anni per vivere sempre più nel cuore dell'Avvenimento della Incarnazione, sospinti dall'amore di Cristo per noi, per questo siamo uniti a tutta la Chiesa che effonde i suoi tesori, i meriti di Gesù, della Redenzione e dei Santi, anche mediante l'Indulgenza Giubilare.

La nostra icona - ha proseguito è Giovanni Paolo II pellegrino recente nella Terrasanta e nel mondo, aperto all'amore totale a Dio e a ogni creatura.

Così il Giubileo è un'occasione non per rimanere fermi, chiusi, per autoconfermarci, ma per una reale trasformazione-conversione a Cristo. Concludendo P. Gaudenzio ci ha richiamati a "essere aperti alle speranze della Grazia" ad aprirci con intelligenza, concretamente ai doni della realtà carmelitana, ecclesiale, umana che incontriamo, "liberi dai pregiudizi e dalla paura".

Dopo l'intervento introduttivo del P. Commissario sono state presentate le riflessioni-testimonianze, assegnate ad alcune comunità, e intercalate da opportuni canti delle singole corali.

La prima tematica, "l'Eucaristia: Centro del Giubileo" è stata offerta



dalla fraternità dell'Ordine Secolare di Ragusa ("città Eucaristica", anche per l'influsso potente che vi esercita la figura della nostra Madre Candida).

Seguiva l'argomento della "Indulgenza nel Giubileo", proposto dalla "Comunità Carmine" di Palermo-Kalsa.

Frattanto erano giunti i Padri e i laici dei Rimedi di Palermo, accolti con un applauso (dopo i disagi del viaggio).

Terza relazione, quella esposta dal Movimento Ecclesiale Carmelitano, il tema: "Maria, Madre del Giubileo".

Terminate le riflessioni della mattinata, nel prato attorno al Santuario abbiamo consumato il pranzo a sacco, vivendo un pò di serena fraternità.

Nel pomeriggio sono continuate le riflessioni: la quarta, sulla "Conversione nella fede" curata dalla fraternità della "Madonna dei Rimedi" dell'Ordine Secolare di Palermo. La quinta sulla "Conversione nella speranza", presentata dalla "Comunità del Carmelo" di Trappeto (CT), gruppo affiliato all'Ordine Secolare. La sesta sulla "Conversione nella carità" curata dalla "Comunità San Giuseppe" di Enna, seguita da alcune testimonianze.

Trattate queste tematiche, P. Gaudenzio ha accennato al Noviziato di Monte Carmelo, alla nuova Ri-

vista, e finalmente al progetto di far venire in Sicilia, con il patrocinio dei vescovi, la preziosa Urna-reliquiario di S. Teresa di Gesù Bambino, tra il 15 novembre e il 15 dicembre, un mese intero; è una grande occasione, per noi, per la nostra regione, di conversione spirituale, di conoscenza più approfondita della nostra consorella, recente Dottore della Chiesa!

Successivamente abbiamo celebrato insieme i gesti Giubilari veri e propri (pellegrinaggio dalla cripta, porta e ingresso nel Santuario Mariano, preghiere), soprattutto la Concelebrazione solenne della Eucarestia.

Abbiamo invocato la Madonna perché la nostra vocazione Carmelitana diventi sempre più vera in tutti gli aspetti. È significativo il manifesto con il logo della Giornata Giubilare: il portale in pietra della prima chiesetta in cui si radunavano gli eremiti del Monte Carmelo; richiama: la tipica soglia da varcare, l'oratorio, dedicato a Maria, madre e sorella dei Carmelitani, spazio sacro della Eucarestia, della preghiera comune, quindi la regola primitiva che, nella sua semplicità, ispira il nostro Movimento di monaci, di laici nella storia della Chiesa.

Verso sera, grati al Signore per il dono di un'altra tappa importante del nostro cammino vissuto insieme, siamo rientrati nelle nostre città





## di Cristo

#### Esercizi spirituali del Movimento Ecclesiale Carmelitano 28 Aprile - 1 Maggio 2000 Lignano (Udine)

Scrivere qualcosa sugli esercizi spirituali è un po' difficile. Penso che queste esperienze si devono soprattutto vivere. Personalmente è la seconda volta che vi partecipo. Quest'anno il tema è stato "Portatori di Cristo".

Il luogo dove si sono svolti è bellissimo, da un lato vi sono lunghi viali alberati, dall'altro il mare.

Si respira un'aria di familiarità, si sente nell'aria un"ombra" che ti protegge. Dentro il tendone circa duemila persone pregano, cantano, ascoltano attenti. Ognuno di noi è un portatore di Cristo, di una realtà che ci tocca fino al punto di plasmarci.

Dio ci ha creato, amato, salvato, ha donato suo Figlio per noi. Ogni cristiano nel proprio lavoro, in famiglia deve portare Cristo.

L'importante è imparare a stare in Sua compagnia.

In quest'anno di Grazia, tale è il Giubileo, è necessario, come Maria, aprire la porta del nostro cuore a Gesù, affinché possa essere nostro compagno di viaggio.

Un viaggio quotidiano che ha come meta la "Santità".

Rosa Maria - Palermo



### P. GIOE -

**ENNA** 

### come una donazione "eucaristica"



Momenti di forte intensità sono stati vissuti lo scorso 8 aprile nella bella Chiesa di San Marco, gremita di persone, in occasione del primo anniversario del ritorno al Padre del caro Giuseppe Dall'Acqua, meglio conosciuto come Padre Gioe.

Nell'incontro è stato presentato il libro: "Un Figlio dei Profeti"; un excursus della vita del padre con parecchie poesie e preghiere scritte nel periodo vissuto in Sicilia. Il ricavato della vendita del libro sarà devoluto alla missione carmelitana del Madagascar, dove il fratello di P. Gioe, P. Bruno, anche egli carmelitano, sta edificando un santuario mariano. La pubblicazione è sta-

ta curata da Elda Masi, Emilia Curcio e dagli amici di Enna. Importante la testimonianza di Elda Masi che ha seguito molto da vicino Padre Gioe.

Alla manifestazione erano presenti le autorità: breve e intenso l'intervento del Sindaco ing. Antonio Alvano che aveva un rapporto d'amicizia con il Padre. Altrettanto significativo l'intervento di Mons. Francesco Petralia, Vicario Foraneo di Enna, che ha evidenziato le virtù spirituali di P. Gioe, e ha riconosciuto la fondamentale rilevanza dei Padri Carmelitani nella città.

La Corale "S. Giuseppe", fortemente voluta dallo stesso Gioe, ha eseguito alcuni canti suggestivi.



Presenti infine, p. Gaudenzio Gianninoto e la mamma del defunto padre, la sig.ra Caterina Dall'Acqua.

P. Gaudenzio ha sottolineato tra i testi poetici di P. Gioe, quelli che mostrano la sua attenzione ai sentimenti religiosi e culturali degli ennesi e quindi il suo modo cordiale di stare in Sicilia, fino ad aver deciso di appartenere alla nuova forma di presenza del Carmelo nella nostra Isola. Commovente la testimonianza del Dott. Fiammetta, medico curante del Padre, che ha svolto una particolareggiata cronaca della sua malattia; ha fatto risaltare la costante fortezza d'animo di P. Gioe che volentieri ha offerto la sua sofferenza per l'unità del Carmelo e della Chiesa: esempio di una vita soprannaturale nel dolore. La sua dedizione alla Madonna è testimoniata mediante la preghiera frequente del Santo Rosario; e meditandone profondamente i misteri. Rifiutava qualsiasi medicina che, per alleviare il dolore, avrebbe tolto lucidità al suo desiderio di vivere fino in fondo la passione di Cristo...

La manifestazione è stata conclusa da P. Giusto, Priore del Convento di Enna, succeduto a P. Gioe, con il quale aveva un fraterno rapporto di amicizia sincera.

Le poesie/preghiere sono caratterizzate dalla forte ansia di ricerca di Dio, in un percorso graduale, verso "Gerusalemme". Un cammino che passa dall'ascesa del "Golgota" di quell'ospedale di Treviso, concluso infine, presso il "Sepolcro vuoto"... (anche Gioe senza il padre terreno,

ma con la sua cara mamma vicino per tutta la "Via Crucis").

È la storia del Cristo che riaccade nella sofferenza tremenda, sofferenza che solo la preghiera e l'eucaristia consentono di affrontare con coraggio e serenità...

P. Gioe è stato un grande dono e duole a chi scrive il non aver capito lo spessore spirituale di questo sacerdote.

È stata commovente la poesia "A che punto è la notte?", musicata e cantata da Martina, una ragazza del coro. Tanti segni profondi hai lasciato in ciascuno di noi, caro P. Gioe; grazie per quanto ci hai dato. Continua a farlo anche ora, dal cielo; prosegui nella tua opera di guida ed evangelizzatore. Prega il Signore per noi, affinché Lui susciti in noi il tuo stesso atteggiamento spirituale, il tuo anelito costante a Dio.

M.A. Pagaria - Enna

#### Divinizzati

[...]
Siamo divinizzati
quando dalle nostre mani sacerdotali,
per l'uomo affamato d'amore,
fluiscono il corpo e il sangue di Cristo.
Diventiamo come Maria
quando nel nostro cuore custodiamo il
Figlio di Dio
e lo riportiamo su ogni montagna
per far sobbalzare di gioia
coloro che vivevano nell'angustia
della solitudine
e nell'oscurità del senso della vita.

P. Gioe - Enna, 31 maggio 1996

## L'ora di preghiera per le vocazioni

• • • • • P. Teresio Iudice

Pubblichiamo le lettere di coloro che vogliono condividere la loro esperienza di preghiera. Abbiamo bisogno di essere incoraggiati e sostenuti dai nostri fratelli in questa impresa della preghiera. Figli della Santa Madre Teresa, sappiamo che il cammino della preghiera è impegnativo e in questo caso vale proprio il proverbio che l'unione fa' la forza.

Se non avete scelto
il vostro
giorno e la vostra ora,
fatelo subito
tenendo conto
delle finestre che ci sono
nello specchietto
pubblicato a parte.

Ti invitiamo
a scrivere il tuo
orario di preghiera
e il tuo
giorno mensile,
cognome, nome,
telefono e indirizzo;

spedisci questi dati a:

#### P. TERESIO IUDICE

Convento Carmelitani Scalzi Via Madonna delle Lacrime, 52 Tel. 095.7178132 95030 Trappeto (CT)

Potremo farti giungere anche i sussidi di preghiera

#### VI CONDIVIDO LA MIA "ORA"

#### Scusa Gesù... se mi sono addormentata!

Ciao a tutti...

sono Silvia, ho 16 anni e faccio parte del gruppo Gioventù Carmelitana di Carlentini, soprannominato, dal nostro padre spirituale P. Raimondo: "I Selvaggi".

Ho accettato volentieri, di dedicare un'ora della mia giornata ogni mese (il 3° giorno dalle 22 alle 23), perché desidero che Monte Carmelo (Locomonaco) si riempia di novizi. Così ho deciso di pregare anch'io per le vocazioni.

Stare un'ora in preghiera è difficile!!! almeno per me... l'ultimo mese che ho fatto la mia "ora" di preghiera: ho iniziato con il segno delle croce, ho espresso a Gesù il mio desiderio per le numerose vocazioni, ho letto il passo del Vangelo di Mt. (il seminatore), e fin qui tutto normale direte voi!!! Ma... passata la mezz'ora tra lettura e riflessione, nella quale mi chiedevo: "che terreno sono io, Gesù?", non sapevo più cosa dire e come fare per impiegare l'altra mezz'ora lunghissima...

Sapete cosa è successo!!!??? Ho seguito il consiglio di mia madre, che mi dice di non ragionare troppo durante la preghiera, ma abbandonarmi, pensando e amando Gesù.

Beh!!! lo l'ho fatto, ma si vede che ancora non sono brava... perché mi sono addormentata!!!

Alle 3 del mattino mi sono svegliata con il Vangelo in mano e la luce ancora accesa. Che cosa ho fatto? Semplice! Ho detto: "Scusa Gesù, mi sono abbandonata così tanto che mi sono addormentata! Ti prometto che andrà meglio il prossimo mese... almeno spero!!!

L'indomani ho raccontato l'accaduto alla mia famiglia. Confesso che non mi sentivo in colpa, ci siamo messi a ridere e sono certa che anche Gesù ha sorriso con noi!!!

Silvia Murè



L'intimità divina con Cristo, nel silenzio della contemplazione, non ci allontana dai nostri contemporanei, ma, al contrario, ci rende attenti e aperti alle gioie e agli affanni degli uomini e allarga il cuore alle dimensioni del mondo. Essa ci rende solidali verso i nostri fratelli in umanità, in particolare verso i più piccoli, che sono i prediletti del Signore.

Attraverso l'adorazione, il cristiano contribuisce misteriosamente alla trasformazione radicale del mondo e alla diffusione del Vangelo. Ogni persona che prega il Salvatore trascina dietro di sé il mondo intero e lo eleva a Dio.

Coloro che s'incontrano con il Signore svolgono dunque un'eminente servizio; essi presentano a Cristo tutti coloro che non lo conoscono o che sono lontani da lui; essi vegliano dinanzi a lui, in loro nome.

(Giovanni Paolo II)